

21



Grilli gotici, decori natalizi, dolcetti di marzapane. Gli operatori del Taragel, nella nuova conformazione Ultrataragel Struct-Act (principio attivo rinforzato) si aggirano in panorami dai colori tenui e delicati, punteggiati da forme non equivocate, non esotiche – comunque non redimibili. Relitti, ruderi, solitudine non espiabile. Antico fraseggio, eterno retaggio, sublime miraggio: la guerra. Non c'è peccato senza peccatore, cola a picco l'incrociatore. Sbagliando, pago. Attendo. O decido. Nelle parole, non semplici, di Anni Albers: Simplicity is not simpleness but clarified vision. A tutti l'augurio di ogni miglior fortuna.

Rinaldo Falcioni (il monitor cortese)

**Cesare Malagodi, pittore, illustratore
chartografo & computer graphic designer**

cel - 3474624220

cmstudio@malalab.com www.malalab.com

facebook.com/cesaremalagodi

ULTRATARAGEL PARTE SECONDA

ESPOSIZIONE DI P I T T U R A
DI CESARE MALAGODI
AL M A F
DI SAN BARTOLOMEO IN BOSCO (FE)

Dal Giorno: 03/12/ al 20/12/2017
Inaugurazione domenica 3 dicembre ore 15



S. Bartolomeo in Bosco, Via Imperiale 265
GPS: 44°43'05.2"N 11°35'11.2"E
<http://www.mondoagricoloferrarese.it>

IL RITORNO DEL TARAGEL, ANZI DELL'ULTRATARAGEL

Ritornano le stimolanti avventure dell'*Ultrataragel*, continuatore delle gesta del *Taragel*. Ce le narra con inconfondibile capacità artistica Cesare Malagodi attraverso le sue efficaci pitture acriliche seriali.

La proposta dell'Artista centese (del quale sono note le esperienze espositive in Italia e all'estero) si realizza sapientemente attraverso efficaci installazioni che vedono il nostro eroe districarsi tra circostanze e situazioni a dir poco complicate sfocianti non di rado in sfide di ogni sorta, ai limiti della provocazione.

Il principio (artistico) attivo del *Taragel* si proietta sull'*Ultrataragel* (il cui probabile "ultra-principio" deve ancora passare al vaglio del visitatore) e lo lascia in balia del suo Autore che si dipana con autorevolezza tra pittura e illustrazione mettendo in campo mirabolanti eventi, circostanze e invenzioni che si manifestano con vivacità, carattere e forme inusuali ai limiti della favella, anzi del balloon fumettistico.

Per queste (e altre) motivazioni, la mostra rivela una felice simbiosi tra pittura e illustrazione, la cui creatività si concretizza con un uso appropriato di tavole nelle quali l'*Ultrataragel* convive tra passato e presente, tra sogno e realtà, in un oscillare di sensazioni di rilevante interesse, oscillanti tra storia, fiction e molteplici altre chiavi artistiche di lettura.

Un'esperienza, questa di Cesare Malagodi, che travalica i microcosmi locali per proiettarsi in ambiti e dimensioni di ben più ampi orizzonti culturali.

Un grazie, pertanto, all'Artista per la sua realizzazione, tra le più interessanti esposte al MAF in questi ultimi anni.

Gian Paolo Borghi
Consulente scientifico del MAF



Alcuni anni fa l'allora Assessore *Borghi* mi diede l'opportunità di esporre a villa Beatrice di Argelato una serie di pitture acriliche che, sotto la dicitura "*l'Attività del Taragel*", avrei proposto come installazione seriale e non definitiva. Per intenderci, a quel tempo mi domandavo: dato un cosiddetto *Principio Attivo* (andava bene anche uno *pseudo Principio*) vi sarà qualcosa o qualcuno di qualcosa che poi andrà a smarginarlo "*definitivamente*" quel tal *Principio*?, La pittura acrilica seriale sarebbe bastata?. L'avrei dotato, (*in definitiva*) di un qualche dispositivo sperimentale divenuto poi insospettabilmente, (mio malgrado, sotto la pittura un bel niente!), il principio attivo del cosiddetto *Taragel-act*.

Ebbi allora un buon riscontro, i pochi coraggiosi frequentatori rimasero piacevolmente colpiti dal percorso espositivo che si articolava lungo l'importante loggiato (da brivido) della *Beata Villa*. Intuivano che in fondo, come principio attivo, il *Taragel* non espletava nessunissima attività e che passando da una tela acrilica all'altra, lasciava intendere la sua desolata e volatile impronta come inquietante filigrana, autogenerandosi, in specie di a-significante packetpolpo a pangomma-blanca.

Illusione formale determinata sulla base di un sistema di attese che, per il solo fatto di essere diffuso, non necessariamente ne avrebbe determinato la propria tracciabilità sui dipinti esposti (*exposed device*).

Questa struttura *Taragel-gap*, indiscernibile dal suo stesso contenuto biunivoco, messa a contatto con le forme-tipo degli acrilici e del loro spazio topologico, svuotava gli stessi, disinnescando le loro medesime possibilità autoreferenziali, che col passare del tempo (tempo scaccia tempo) sarebbero divenute come delle strutture senza forma, insomma, *i n f o r m i !...* per essere almeno per una volta più precisi.

I commentatori di allora scrissero che del dispositivo *Taragel* si poteva anche riderne sotto i baffi e questa osservazione, chiamiamola per gioco fenotipica, valeva anche per chi, sotto-sotto, non teneva baffi [...]

in effetti, concisamente, del *Taragel-bound* si poteva riderne, anche soltanto sbugiardando il suo vacuo bugiardino etc.

Con l'*Ultrataragel*, in esposizione al MAF di San Bartolomeo in Bosco, lo stesso dispositivo vanishing a se stesso incompatibile (a titolo indicativo, ripetiamo, di *LUI* non si sa praticamente nulla), divenuto, non si sa come, "*u l t r a*", va contemplando, nel suo vagare e apparire, il medesimo revenant pittorico, come estrema e peculiare rinuncia o inceppo nei confronti della serialità pittorica in questione (che è poi sempre stata, per l'autore, ammesso vi sia, l'unica prospettiva *attiva!*).

In conclusione (ri-ammesso si possa) andrebbe ricordata *la massima che recita:*

chi espone il Taragel si espone all'Ultrataragel!... (c.m. 2017)